

una fase di indagine approfondita nei vari settori, patrimoniale, economico, produttivo, da parte di advisor specializzati che dovrà concludersi alla fine di ottobre;

la società Texas Pacific Group è un fondo di investimento istituzionale che investe i propri capitali nei più disparati settori di attività;

tali fondi come è noto per propria caratteristica istituzionale non hanno funzioni e finalità industriali tant'è che non gestiscono le imprese che acquistano;

la Piaggio Spa occupa circa 5000 dipendenti in Italia con la sua produzione di veicoli a 2 ruote scooter con marchio Piaggio o Gilera e veicoli a 3-4 ruote in Joint Venture con la Daiatsu rappresenta una consistente realtà industriale che ha saputo affermarsi come leader oltre che in Italia anche in Europa;

la Piaggio Spa negli ultimi anni ha effettuato diverse ristrutturazioni l'ultima delle quali è costata 1400 posti di lavoro, sempre coperti da interventi pubblici con ammortizzatori sociali;

la Piaggio Spa ha beneficiato come impresa del settore ciclomotociclo di ben tre anni di incentivi alla rottamazione;

la politica concertativa, praticata con l'accordo di programma del 27 gennaio 1997 e successivi tra la Piaggio e le organizzazioni sindacali avente l'obiettivo di sviluppare produttivamente e tecnologicamente l'area toscana, non ha garantito né i lavoratori né lo Stato e neppure gli enti locali che si erano impegnati e hanno reso disponibile le aree a tale sviluppo;

impegna il Governo:

ad intraprendere una iniziativa urgente nei confronti della proprietà che ha sottoscritto gli accordi e quella che sta acquisendo la maggioranza del capitale azionario;

qualora le parti, vorranno rendere definitivo il preliminare di accordo, ad accertarsi che avvenga nel rispetto degli

impegni presi precedentemente e nella realizzazione in tempi certi di un piano industriale, al cui interno siano contenuti investimenti nei vari settori a partire da quello della ricerca tecnologica tesi a sviluppare la produzione industriale e l'occupazione in Italia.

(7-00792)

« Edo Rossi ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della giustizia, dell'interno e della difesa, per sapere - premesso che:

la stampa ha dato notizia di presunti piani di sabotaggio del KGB in Italia ai tempi della guerra fredda;

l'Avanti! del 15 settembre 1999 ha pubblicato la denuncia che l'ex segretario del Psi, onorevole Bettino Craxi, presentò ai Presidenti di Camera e Senato dell'epoca, Napolitano e Spadolini, circa « rapporti illegali » tra Pci e Urss;

nella denuncia era evidenziata la « creazione in Italia di strutture paramilitari e spionistiche clandestine, da parte dei dirigenti dell'allora Pci, parte dei quali erano diventati dirigenti del Pds »;

nella denuncia veniva rivelata l'esistenza di « strutture clandestine e di pratiche di addestramento di elementi italiani, selezionati dal Pci, nelle scuole moscovite del KGB che si configuravano nel complesso come una vera e propria diramazione italiana della polizia segreta sovietica »;

nella denuncia si parlava di una « rete clandestina di radiostazioni »;

l'Avanti! ha riportato infine la pilatesca risposta dei Presidenti delle Camere: « Presteremo l'attenzione necessaria alle riflessioni che Lei ha inteso sottoporci, riservandoci le opportune valutazioni nell'ambito delle nostre responsabilità » -;

se e quali inchieste le procure della Repubblica aprirono su tale gravissima notizia criminis;

se e come tali inchieste siano state chiuse;

quali indagini esperirono il Sismi e il Sisde ed a quali risultati pervennero circa fatti che involgevano la sicurezza dello Stato italiano e la sua credibilità nei confronti degli Alleati;

se quali dirigenti dell'ex Pci e poi del Pds furono individuati dalle autorità amministrative e giudiziarie; e se alcuno di costoro occupi cariche di rilievo: amministrative, giudiziarie, parlamentari;

come il Governo valuti l'intera vicenda e se siano in atto contromisure per evitare che se ne ripetano analoghe.

(2-01956) « Vito, Becchetti, Bertucci, Frau, Leone, Misuraca, Prestigiacomo, Tarditi, Aleffi, Biondi, Garra, Pasquale, Giannattasio, Lavagnini, Martino, Valducci ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere - premesso che:

ad oltre tre anni dalla istituzione della Commissione « Lecca » sulle quote latte non è stata fatta ancora completa chiarezza su tale questione;

le associazioni degli allevatori della regione Puglia sono preoccupate in merito al tentativo sinora portato avanti di esasperare il dualismo fra il modello zootecnico di grande dimensione produttiva propria delle aree agricole pianeggianti e quello delle zone svantaggiate del centro-sud e del nord che rivendicano l'importante ruolo svolto nell'economia locale, per l'occupazione, nella difesa dell'ambiente, nella promozione e diffusione dei prodotti tipici locali e nello sviluppo rurale;

le organizzazioni professionali agricole pugliesi nello scorso mese di luglio hanno contestato l'operato dell'Aima per le modalità e l'entità del super prelievo per il latte bovino notificato agli allevatori pugliesi per la campagna 1996-1997, quanti-

ficato in 8 miliardi e 200 milioni a carico di 1200 allevatori. Tale cifra risulta, a detta degli agricoltori, incomprensibile ed in netta contraddizione con le comunicazioni fornite negli ultimi anni dall'Aima alle competenti Commissioni parlamentari durante la stesura delle leggi n. 5 del 1998 e n. 118 del 1999 che facevano intravedere la possibilità di esclusione delle zone svantaggiate e delle regioni dell'obiettivo 1 dal pagamento del super prelievo e infatti nella proiezione fatta circolare nella primavera scorsa dell'Aima, l'ammontare del superprelievo per gli allevatori pugliesi sarebbe dovuto ammontare a circa 800 milioni a carico di una sessantina di allevatori senza quota e a poco più di 900 milioni per altri 1150 allevatori titolari di quota;

ad avviso dell'interrogante l'enorme divario esistente fra queste cifre e quelle comunicate agli allevatori ripropone in maniera forte il tema della scarsa affidabilità del sistema Aima e, quindi, la necessità di procedere ad una completa correzione degli errori visto, tra l'altro, che a differenza delle accuse formulate dalla commissione Lecca sull'esistenza al sud di « quote di carta », la Puglia ha dimostrato di avere un sistema produttivo valido e, come dimostra la richiesta di superprelievo, non ha quote sufficienti ed adeguate per mantenere e sviluppare il comparto zootecnico regionale;

alla inaffidabilità delle comunicazioni Aima si è poi aggiunta tutta una serie di errori contenuti nelle notifiche e fatte rilevare prontamente dai produttori di latte della Puglia al Ministro in indirizzo e ai vertici regionali con la richiesta di sospensione dei termini previsti dalle notifiche Aima in attesa della definizione di tutte le situazioni aziendali caratterizzate da errori ed anomalie e del riconoscimento di un migliore livello di compensazione per tali aziende ubicate in zone svantaggiate;

a seguito di tali iniziative, anche di natura giudiziaria, estese all'intero territorio nazionale, il Ministro in indirizzo ha emanato il comunicato stampa del 27 luglio 1999 che, insieme alla proposta di un

regolamento per la correzione degli errori, sanciva, nei fatti, la sospensione dei termini per il pagamento del superprelievo, impegnava l'Aima ad una nuova notifica delle comunicazioni agli allevatori e agli acquirenti e dava, inoltre, la possibilità alle regioni di verificare e correggere gli errori. Tuttavia la mancata previsione contenuta nel regolamento di consentire all'allevatore di presentare alla regione domanda di correzione dei dati per la campagna 1995-1996 e 1996-1997, rischia di congelare gran parte degli errori in cui, ancora una volta, è incorsa l'Aima -:

se intenda sostenere la zootecnia e gli allevamenti delle zone svantaggiate e ripartire, in conformità con quanto previsto dal regolamento Cee 1183 del 7 maggio 1990, fra i piccoli produttori delle zone svantaggiate di cui alla direttiva 75/268/Cee, il quantitativo derivante dall'abbandono del 1990, pari a circa 1.656.000 quintali, onde consentire la necessaria trasformazione strutturale delle aziende zootecniche sottoposte al regime delle quote latte, con particolare riguardo alle aziende « di piccole dimensioni perché, nel loro insieme, possano raggiungere un livello produttivo più rispondente alle esigenze di mercato »;

se intenda ripartire urgentemente, in rapporto ai quantitativi di quota allocati presso i bacini regionali, le quote revocate e quelle derivanti dall'aumento delle 600.000 tonnellate della quota nazionale;

se intenda salvaguardare il bacino produttivo regionale, prevedendo una prima compensazione a livello regionale, sia per consentire alle regioni di poter svolgere un ruolo attivo di controllo e programmazione della produzione lattiero-casearia regionale, sia per mantenere e sviluppare una zootecnia diffusa sul territorio in un equilibrato rapporto UBA/SAU ed orientata alla valorizzazione dei prodotti tipici lattiero-caseari locali;

se intenda riconoscere la prima priorità di compensazione a tutte le aziende zootecniche ubicate nelle zone svantaggiate

di cui alla direttiva Cee 75/268 unificando, così come prevede la direttiva, la montagna alle zone svantaggiate;

se intenda riservare ai giovani allevatori, con aziende ricadenti in territorio svantaggiato, la priorità nell'assegnazione delle quote disponibili, ottemperando così a quanto disposto dalla legge n 441 del 1998 sull'imprenditoria giovanile in agricoltura;

se intenda, infine, definire la dimensione minima vitale delle aziende zootecniche, onde consentire una dimensione economicamente valida per garantire reddito ed occupazione alle famiglie di allevatori stabilmente insediate nelle aree rurali delle regioni dell'obiettivo 1.

(2-01957) « Marinacci, Carmelo Carrara, D'Alia, Peretti, Follini, Del Barone, Leone, Paroli, Giudice, Mancuso, Stagno d'Alcontres, Giuliano, Gazzilli, Taborelli, Floresta, Divella, Massidda, Stradella, Guidi, Marotta ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere - premesso che:

all'interno del gruppo Ansaldo riveste una particolare importanza lo stabilimento di Legnano, sia perché attualmente occupa 1697 lavoratori sia perché è inserito in un territorio a forte declino industriale;

gli accordi sindacali siglati al ministero dell'industria hanno permesso ad Ansaldo di ottenere contributi per 800 miliardi finalizzati al ripiano delle perdite e alla ricapitalizzazione dell'azienda, subordinando l'intervento alla rinuncia da parte dell'azienda della attivazione dei previsti licenziamenti collettivi;

gli accordi ed i conseguenti interventi hanno consentito di avviare un piano di ristrutturazione e di beneficiare di nume-

rosi strumenti legislativi quali Cigs mobilità lunga ecc. in quantità addirittura superiore alle necessità dichiarate;

nonostante gli accordi sottoscritti al ministero e tutto sopra premesso, Ansaldo energia ha aperto il 2 agosto una procedura di licenziamento per 43 lavoratori, dei quali 32 operanti nello stabilimento di Legnano e 11 in quello di Genova;

il numero dei lavoratori dei quali è stato chiesto il licenziamento è equivalente al numero di lavoratori trasferiti a suo tempo alla società Manital e reintegrati negli organici di Ansaldo in seguito alle recenti sentenze dei Tribunali di Genova e Milano;

in attesa di poter rendere operativa la procedura di licenziamento avviata, Ansaldo ha imposto ai lavoratori di restare a casa, pur essendo pagati regolarmente, e ha deciso di far svolgere le loro attività a personale di altre imprese;

Ansaldo risulta essere tra le aziende italiane più assistite dallo Stato e che, nonostante questo aiuto ha un bilancio largamente deficitario al quale si aggiungono nuove perdite di esercizio per centinaia di miliardi;

appare quantomeno sconcertante che una azienda a partecipazione pubblica decida di non rispettare accordi siglati grazie all'intervento diretto del ministero dell'industria;

a seguito del mancato rispetto degli accordi da parte di Ansaldo la Rappresentanza sindacale unitaria di Ansaldo energia Legnano ha consegnato in data 22 settembre 1999 un esposto denuncia alla procura della Repubblica di Milano documentando sperpero di denaro pubblico e la violazione degli impegni assunti con gli accordi siglati -:

quali iniziative urgenti il Ministro intenda attivare per:

a) rendere effettivo il rispetto degli accordi sottoscritti al ministero dell'indu-

stria e dare avvio ai previsti e conseguenti piani operativi che non prevedono licenziamenti;

b) chiedere alla direzione di Ansaldo di revocare i licenziamenti e rispettare le sentenze dei tribunali di Genova e di Milano;

c) avviare una indagine conoscitiva sulle perdite di esercizio e sul complesso della gestione dell'azienda;

d) avviare una indagine conoscitiva sulle responsabilità che hanno portato la direzione di Ansaldo a violare gli accordi sottoscritti e a non dare corso ai provvedimenti in esso contenuti;

e) avviare rapidamente i piani di intervento previsti dagli accordi, per intervenire sul *trend* negativo dell'azienda, per avviare la necessaria ristrutturazione con l'obiettivo di incidere positivamente sulla modernizzazione e sulla capacità competitiva di Ansaldo.

(2-01958)

« Monaco ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle finanze, della difesa e dell'interno, per sapere - premesso che:

il comando generale della guardia di finanza di Trieste ha istituito un nuovo distacco dipendente dal secondo Reparto, ovvero una ulteriore sezione « investigativa »;

il distacco in questione si aggiungerebbe alle già operanti sezioni « I » del Nucleo regionale di polizia tributaria e del comando della 19^a regione, ufficio operazioni;

considerate le dimensioni e le attività istituzionali svolte nella città di Trieste, risulta illogico l'ulteriore potenziamento di questa struttura, già preesistente, per contrastare illeciti di natura economico-finanziaria;

nelle restanti regioni italiane risulta esiguo il numero di questi distacchi e

non proporzionato alle attività istituzionali, mentre risulta abnorme la concentrazione di tali reparti nel Triveneto;

appare più verosimile che il motivo per cui il comando generale intenda concentrare proprio nella città dove ha la sede nazionale il Movimento dei finanziari democratici un numero cospicuo di finanziari investigatori sia quello di contrastare la lecita e legittima attività dei finanziari democratici; così come analoga struttura ubicata nella regione Veneto - precisamente a Padova - opererebbe per contrastare l'Associazione nazionale « Progetto democrazia in divisa »;

comunque, queste strutture non sono state in grado di prevenire i presunti fatti criminosi, che oggi vedono quali imputati, in un processo presso il tribunale di Venezia, alcuni colonnelli ed addirittura un generale di divisione, ex capo di stato maggiore presso il comando generale della guardia finanza;

ad avviso dell'interrogante questo, che deve essere considerato un vero e proprio servizio segreto della guardia di finanza, dovrebbe essere sottoposto ad analoghe condizioni di controllo da parte del Parlamento e del Governo, così come è previsto per gli altri servizi segreti -:

se siano al corrente di quanto esposto con la presente;

se ritengano utile il mantenimento di una costosa struttura che, fino ad oggi, si è dimostrata deficitaria nei risultati contro la lecita attività di quelle associazioni che si battono per una seria moralizzazione all'interno del Corpo della guardia di finanza e per adeguarlo a parametri europei;

quali provvedimenti intendano adottare nei confronti dei responsabili delle zone di Trieste e Venezia qualora si accertino devianze sull'attività del servizio segreto interno alla guardia di finanza nel corso degli ultimi anni.

(2-01959) « Calzavara, Dalla Rosa, Coperchini, Rizzi, Luciano Dussin ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere - premesso che:

da notizie apparse il 22 settembre 1999, sul *Corriere della Sera* risulta che il presidente dell'Ente nazionale per l'assistenza al volo (Enav), il dottor Luciano Mancini, ex sindacalista Cgil, diessino, pochi giorni prima del ferragosto 1999, ha disposto la trasformazione di sedici contratti di lavoro a tempo determinato in altrettante assunzioni a tempo indeterminato;

le assunzioni sono state definite in un decreto del presidente stesso, non ancora stato ratificato dal consiglio di amministrazione dell'ente, la cui convocazione è stata rinviata più volte;

il decreto presidenziale, che fa riferimento a una delibera dell'ente che prevede l'assunzione di 42 operatori amministrativi, (benché in organico vi siano già 1.600 dipendenti con tali funzioni), rileva che « allo stato attuale non sarebbe possibile, a causa dell'elevatissimo numero di domande pervenute, procedere con rapidità e snellezza all'attivazione delle procedure di selezione previste » e che, data l'imminenza della scadenza dei contratti a termine, la persistenza delle ragioni che li hanno determinati e la conseguente necessità di rinnovarli, la trasformazione dei contratti in rapporti di lavoro a tempo indeterminato sarebbe giustificata anche da « un criterio di economicità di attività aziendali diretto ad evitare una duplicazione di procedimenti amministrativi, avendo gli interessati già superato una procedura di selezione »;

alcuni consiglieri avrebbero espresso perplessità riguardo alla procedura seguita per le assunzioni;

risulta che i sedici neo-dipendenti siano stati assunti a tempo determinato alcuni mesi fa sia per sostituire cinque dipendenti in aspettativa per maternità sia per « mansioni straordinarie ed eccezionali » e che già nel marzo scorso il consiglio di amministrazione aveva respinto una de-

libera in cui si motivavano le assunzioni a tempo indeterminato con riferimento alla necessità evitare di « disperdere il patrimonio di esperienza e professionalità già acquisito dal personale assunto a tempo determinato »;

le assunzioni riguarderebbero, a quanto risulta all'interrogante e riportato sul citato quotidiano, fra gli altri il signor Vittorio Torsello, figlio di uno dei massimi dirigenti della Cgil Trasporti, assunto alcuni mesi fa con un contratto a termine per esecuzione di opere e servizi definiti e predeterminati nel tempo aventi carattere straordinario ed eccezionale», la signora Claudia Detillo, sposata con Fabrizio Fulgenzi, *leader* degli uomini radar Cisl di Genova, Artur Palma, figlio dell'ex vicedirettore generale dell'Enav, Egidio Palma, ed infine la signora Carla Cecere che - secondo quanto riferisce il quotidiano - sarebbe una collaboratrice del presidente della Commissione trasporti della Camera, onorevole Ernesto Stajano, che, interpellato dal quotidiano, avrebbe negato di conoscerla;

nell'interpellanza Taradash n. 2-01149 del 26 maggio 1998, che non ha ricevuto risposta, erano stata evidenziate le gravi irregolarità ed incongruenze emerse in relazione alla direzione ed alla gestione dell'Enav, ed alle nomine dirigenziali effettuate nonché alle condizioni di incompatibilità in cui operava il presidente dell'ente, Luciano Mancini;

nell'interrogazione Taradash n. 3-02590, presentata il 2 luglio 1998, che non ha ricevuto risposta, si chiedeva al Ministro interrogato quali iniziative intendesse adottare al fine di verificare la regolarità della gestione dell'Enav, in relazione ad i rilievi formulati dai magistrato della Corte dei conti, il dottor Bonitatibus, sulla legittimità delle nomine compiute il 29 giugno 1998 dal Consiglio di amministrazione dell'ente;

nell'interpellanza Taradash n. 2-01891, presentata il 15 luglio 1999, che non ha ricevuto risposta si chiedeva al Ministro interrogato se avesse adottato dei

provvedimenti al fine di procedere alle verifiche sulla regolarità della gestione dell'Enav e, in caso contrario, quali fossero i motivi per i quali ciò non era avvenuto; se fosse vero che era stato concluso un accordo tra l'Enav e l'Alitalia spa che consisteva in un trattamento di favore per garantire la regolarità dei voli della compagnia aerea e se il Ministro interrogato ne fosse a conoscenza e quali iniziative avesse assunto a riguardo; ed infine se fosse a conoscenza della conclusione di accordi come quello tra l'Enav e l'Alitalia tra l'Ente di Assistenza al Volo ed altre compagnie aeree e, in tal caso, quali iniziative avesse assunto o intendesse assumere per garantire il rispetto da parte dell'ente dei propri compiti istituzionali e dei diritti dei consumatori -:

se le notizie comparse sul quotidiano, in merito alle assunzioni operate con decreto del presidente dell'Enav, corrispondano al vero e, in tal caso, quali iniziative il Ministro intenda assumere al fine di verificare la legittimità del provvedimento in ordine al mancato rispetto delle procedure previste per la costituzione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato in seno all'ente medesimo e di individuare eventuali responsabilità per le violazioni riscontrate;

perché non abbia adottato iniziative volte alla verifica della regolarità della gestione dell'Enav e delle eventuali responsabilità in ordine ad alcune scelte della dirigenza dell'ente non coerenti con i principi di buon andamento, trasparenza ed economicità dell'azione che esso è chiamato a svolgere.

(2-01960)

« Taradash ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

STUCCHI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella giornata di martedì 21 settembre 1999 a Bergamo si è tenuto il processo